

Santità... connessione in corso!

- di PIERENZA MELLONE -

La preghiera inizia con il segno di croce.

Canto: VIENI SANTO SPIRITO DI DIO
(F. Buttazzo - D. Scarpa)

Guida: Questa è l'occasione giusta per lasciarci sollecitare e poter svegliare in noi il desiderio di santità. Santità, non è mica una parola semplice per le nostre orecchie e quando pensiamo «ai santi», come uno stato su *WhatsApp* o una storia su *Instagram*, varie foto scorrono velocemente nella nostra mente, e tendiamo ad associare la santità a una processione piena di candele, statue, nicchie, feste patronali, atti di eroismo, grandi celebrazioni! Ma la santità è ben altro...

Papa Francesco riferendosi ai santi dice: «*Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e donne che lavorano per portare a casa il pane, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere!*» (GE 7).

Allora questa chiamata alla santità la possiamo, anzi la dobbiamo sentire «nostra», dobbiamo connetterci per scoprirla, forse non saremo mai parte di quei santi per i quali i fedeli si radunano per far festa, ma, nella nostra quotidianità, siamo chiamati a essere santi ispirando le nostre azioni alla luce del Vangelo, magari iniziando ad affinare il nostro sguardo, le nostre orecchie e con carità accogliere chi ci è accanto, così da poter vedere «*che siamo circondati da una moltitudine di testimoni*» (GE 3).

Canto: Alleluia

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12)

Letture 1: In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli!*».

Guida: Noi frequentiamo i santi per diventare come loro «*per contagio*», rallegrare il cuore di Dio e rendere migliore l'ambiente in cui viviamo... Ma come facciamo a riconoscerli? «*Sono un riflesso della presenza di Dio*» (GE 7).

Letture 2: Un giorno un uomo trovò un pezzo di fango molto aromatico, lo prese con sé e vide che il suo profumo riempiva tutta la casa. Gli domandò:

- Chi sei tu? Una gemma preziosa o qualche nardo mascherato?
- No, rispose, sono soltanto un pezzo di fango!
- Allora, come fai ad avere questo meraviglioso profumo?
- Amico, vuoi che ti riveli il segreto? ...Ho vissuto accanto a una rosa!

Guida: Il profumo di santità non è semplicemente un ideale o un traguardo lontano, ma, è qualcosa che dobbiamo riconoscere nel nostro ordinario, un orizzonte entro cui far nascere progetti e iniziative, la logica che deve ispirare i nostri cammini....

E lo possiamo fare benissimo senza cambiare mentalità, negli ambienti che già frequentiamo, a scuola, nello sport, condividendo sogni, chiacchierando con amici, navigando su internet; perché per percorrere la via della santità, non ci sono «*vie migliori*»,

non ci sono «*vie preferenziali*», è necessario essere se stessi e praticare ciò che già facciamo alla luce del Vangelo, con amore!

Letture 1: Siamo riuniti questa sera, con il desiderio di prenderci un po' di tempo, fermarci e metterci in ascolto del nostro cuore e di ciò che tu, Signore, vuoi dire al nostro cuore in questo momento! In ciascuno di noi hai posto dei talenti, aiutaci a riscoprirli e a metterli a frutto pienamente, affinché possiamo percorrere nella pienezza questa strada verso la santità sulla quale ci inviti a seguirti.

Preghiamo insieme

*Signore, insegnami la strada,
l'attenzione alle piccole cose,
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio,
alla parola ascoltata
perché il dono non cada nel vuoto,
agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare
la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,
per cercare insieme la gioia.
Signore, insegnami la strada,
la strada su cui si cammina insieme,
nella semplicità di essere quello che si è,
nella gioia di aver ricevuto tutto da Te
nel Tuo amore.
Signore, insegnami la strada,
Tu che sei la strada e la gioia.
Amen.*

Guida: Ma chi sono i santi? Cosa fanno di speciale? Perché la Chiesa ce li mette davanti come esempio? Sono coloro che, semplicemente, non fanno niente di più che vivere il Vangelo, niente di meno che seguire Gesù, mettendosi totalmente in gioco, facendo momento per momento la volontà di Dio, fino ad arrivare a vivere «*gli stessi sentimenti di Cristo*» (Fil 2,5).

«*È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione*» (Novo Millennio Ineunte, 30).

La santità quindi è un percorso, un processo, un'identità accessibile a tutti, che si acquisisce conformandosi al Vangelo, vivendo le beatitudini, non cercando il proprio interesse, ma scoprendo quale sia il bene comune.

Breve momento di silenzio.

TESTIMONI DELLA FEDE

Guida: Abbiamo vari esempi di testimoni che, spinti a portare agli uomini la luce del Padre, illuminano il nostro cammino...

«*Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi e amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa e artefici di pace*» (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio XV Giornata Mondiale della Gioventù*).

Ci lasciamo aiutare da tre giovani santi dei nostri giorni, per riscoprire il volto bello e luminoso di chi ha scelto di vivere pienamente il Vangelo, sino a essere vera e propria testimonianza per noi... Tre testimoni della bellezza di una vita pienamente vissuta, senza grandi atti eroici, perché essere se stessi, testimoni dell'Amore, facendo fruttificare i doni ricevuti, è tutto ciò che il Signore ci chiede: il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve guidare l'intera esistenza cristiana: «*Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione*» (1 Ts 4,3). È un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani: «*Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità*» (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte* 16).



**Siamo nati
e non moriremo mai più.**

CHIARA CORBELLA PETRILLO - *Serva di Dio*

Una giovane donna che non si è arresa, nonostante venga diagnosticata una malattia grave alla bimba che porta in grembo e, successivamente, anche al secondogenito, entrambi frutto di un amore costruito con fatica e con fede, con tanta fede... Entrambe le gravidanze sono state vissute con gioia, ma ai genitori è stato chiesto di accompagnare i propri figli solo mentre erano in grembo e abbracciarli alla nascita, per poi battezzarli e consegnarli in pochi minuti nelle mani del Padre, con una pace profonda e una serenità impastata dalla gioia

dell'attesa e dal dolore del distacco. Nella terza gravidanza viene alla luce un bambino perfettamente sano, ma questa volta la malattia colpisce lei che, pur di non rischiare d'iniziare le cure che avrebbero potuto influire sulla nuova vita, sceglie di rimandarle al post-parto, quando effettivamente le verrà diagnosticato un tumore.

Il tempo della malattia per Chiara è stato il tempo di preparazione all'incontro con Gesù-Sposo, sostenuta quotidianamente dai sacramenti e dal suo instancabile sorriso... Così come accadde per i funerali dei suoi figli, anche il suo viene vissuto come il passaggio a una nuova vita. Come mamma ha testimoniato l'amore di Dio dal quale si è sempre sentita accompagnata, una giovane mamma che ha sacrificato la sua vita per non uccidere il figlio che custodiva nel suo grembo.



**Fuori dalla Chiesa
non c'è salvezza!**

PIERANGELO CAPUZZIMATI - Servo di Dio

Pierangelo è un giovanissimo ragazzo, distintosi sin dalla sua prima infanzia per il suo carattere mite e riflessivo, sorprendendo amici, insegnanti e familiari per la sua sete di conoscenza. A soli 14 anni gli viene diagnosticata una forma di leucemia che risulterà come porta d'accesso a quel cammino che lo condurrà a vivere sempre più intensamente la sua vita, valorizzandola nonostante la malattia. Trovava pace recitando il Rosario dal quale probabilmente attingeva anche la forza per confortare i propri genitori e gli amici, alla quale chiedeva di affidarsi al «suo Amico Gesù». Nonostante la malattia, cercò di non abbandonare gli studi, cercando di mettersi al passo con i suoi compagni, sempre compatibilmente con il suo stato di salute ma senza decadere nei risultati. Amava stare in compagnia e, negli anni del liceo, si era sempre distinto per il suo buon cuore e la dedizione a coloro che erano in difficoltà. Ha sempre considerato la sua malattia come un «dono» ripetendo

con costanza «*lo non capisco, però credo*», e la sua testimonianza di vita ha manifestato chiaramente ciò che le sue labbra pronunciavano. Il desiderio di viaggiare e visitare luoghi legati alla letteratura italiana, lo avevano condotto sino ad Assisi, dove, «*casualmente*» vi si era trovato nel giorno in cui i novizi ricevevano le famiglie. Colpito da quel momento chiese al padre: «*Come fosse vivere lì!*». Non sappiamo quale germe di vocazione ci fosse nel cuore di Pierangelo, ma sicuramente la forza per consolare parenti e amici non era una cosa così ovvia in un ragazzo di 17 anni che sta per concludere la sua esistenza terrena accompagnato dalle mani dei genitori e dalla sua instancabile preghiera rivolta alla Mamma celeste...! Non ha compiuto la maggiore età anagrafica, ma certamente l'aveva raggiunta nella fede che è sempre stata la sua leva per affrontare la vita.

Pierangelo, studente, giovane, semplice, non aveva requisiti particolari ma ha reso speciale ciò che la sua breve vita gli ha riservato!



**Signore,
tu solo e basta!**

MADRE SCOLASTICA RIVATA - Venerabile

Giovane ragazza, a soli 20 anni comprende che l'unico tesoro per il quale vale la pena spendere la propria vita è il Signore e quindi gli fa la sua dichiarazione d'amore incondizionato: «*Signore, Tu solo, e basta!*», che vivrà nel quotidiano, nella fedeltà, per sempre...

Il suo nome *Orsola* verrà cambiato in *Scolastica* che significa «*discepola*» e che in realtà sarà l'attitudine di tutta la sua vita. Era una ragazza vivace e ribelle, come lo sono la maggior parte delle giovani a 20 anni, ma anche desiderosa di vivere pienamente il dono grande della vita, assetata d'amore, di pace, di felicità che, anche dinanzi ai sacrifici ha praticato con fedeltà e rinunce. Non sempre il cammino è stato semplice, ha dovuto adeguarsi a qualcosa che non sempre l'ha resa felice ma che sicuramente era utile per vivere pienamente la sua santità!

Prescelta da don Giacomo Alberione, è stata la prima ragazza chiamata per dare vita alla Congregazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro; ha sempre fatto emergere la sua attenzione per i giovani e i bambini, tanto che oggi molti si rivolgono a lei per essere sostenuti nella fede e mantenere vivo il desiderio di un figlio, la protezione dei giovani, l'unione delle famiglie... La sua particolarità era nascosta in una grande capacità di ascolto che scaturiva da uno stile di vita di silenzio e di nascondimento. Sempre informata su quanto accadeva nel mondo – tanto da pregare con il giornale davanti – ha fatto emergere la sua caratteristica di «*donna di comunicazione*», aperta al presente del suo tempo e costruttrice di futuro.

Breve momento di silenzio.

Letture 2: Gesù, è facile scoraggiarmi quando lotto per la santità e mi sembra di non migliorare. Fa' che io ponga la mia fiducia in te e non nei miei poveri mezzi. La tua vita sembrò un fallimento sulla croce, ma tu sei venuto per amarci fino alla fine. Donando te stesso nel pane e nel vino, hai indicato il modo in cui vuoi che ci amiamo a vicenda. Signore Gesù Cristo, accogliami nel tuo splendore; colmami del tuo Spirito, purifica il mio cuore.

(E.R. OBBARD)

Segno

A questo punto ci si può avviare all'altare, accendere una candela o prendere un foglietto precedentemente preparato con le beatitudini o con frasi dei testimoni citati, di santi ecc. mentre si esegue un canto a scelta.

Canto: BEATI VOI (G. Cento)

Tornando al proprio posto, dopo qualche istante di silenzio...

Letture: Se io spalanco la porta del mio cuore senza avere paura di accogliere gli altri, che sono miei fratelli, perché ugualmente figli di Dio

Tutti: Sono davvero beato!

Letture: Se per crescere nell'amore cerco e valorizzo l'aiuto prezioso degli amici e di chi mi vuole davvero bene

Tutti: Sono davvero beato!

Letture: Se mi prendo a cuore le sofferenze dei miei familiari e faccio la mia parte per migliorare la situazione

Tutti: Sono davvero beato!

Letture: Se non sono egoista e imparo a condividere i miei doni con tutte le persone che incontro, come ha fatto Gesù

Tutti: Sono davvero beato!

Letture: Se guardo il mondo con gli occhi di Dio e scorgo le possibilità per migliorarlo

Tutti: Sono davvero beato...

Letture: ...e così imitiamo il tuo amore, Gesù. Tu infatti ti sei fatto servo di tutti per liberarci dal peccato e renderci veri figli di Dio, che ci dona il suo regno.

Letture: In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze.



Significa esprimere la convinzione che, se il battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: «Vuoi ricevere il battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?». Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48) (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte* 31).

Guida: Dio si è fatto nostro compagno di viaggio in Gesù. Ci chiede di porre la nostra fiducia in Lui per camminare sereni sulle strade della vita. Dio è solidale con noi e veglia sui nostri passi sempre. Possiamo essere giovani

che assumono il Vangelo, che vivono in modo sano e godono della gioia di vedere Dio. Il potere della santità viene mentre ci svuotiamo e lasciamo agire lo Spirito Santo di Dio, santificandoci così. Essere santi non significa compiere atti eroici, essere santi significa lasciare che Dio sia il conduttore della nostra vita. «È volontà di Dio che tu sia santo» (cf. 1 Ts 4,3).

Preghiamo insieme il Padre Nostro

Canto: TESTIMONI DELL'AMORE (F. Buttazzo)

Chi lo desidera può scaricare dal nostro sito www.pddm.it il momento di preghiera suggerito e alcune frasi dei testimoni di santità. Durante la preghiera ogni partecipante potrà estrarre la sua.

INVITO

mercoledì 4 dicembre 2019, ore 10.15 aula I



“EDUCATI CON CURA ALLO SPIRITO LITURGICO” (SC 29)
Dallo studio scientifico alle prospettive pastorali

In occasione del 56° anniversario della promulgazione della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, del Concilio Vaticano II, il **PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO**, il **CENTRO AZIONE LITURGICA**, l'**ASSOCIAZIONE PROFESSORI E CULTORI DI LITURGIA** e le **PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO** invitano alla giornata di studio:

EDUCATI CON CURA ALLO SPIRITO LITURGICO

(SC 29)

Dallo studio scientifico alle prospettive pastorali
mercoledì 4 dicembre 2019, ore 10.15 [aula I]

Saluto

- Prof. **Jordi-Agustí Piqué i Collado** OSB, Preside del Pontificio Istituto Liturgico
- *Presentazione del Direttore prof. Markus Tymister*

Interventi

- **Raffaele Zaffino**, *Il centro di azione liturgica: fedeltà all'antico e coraggiosa apertura al nuovo*
- **Jorge Miguel Ferreira**, *La pietà popolare: dall'esperienza del Concilio alle nuove prospettive*
- **Radek Tichý**, *Scienza liturgica e la pastorale tra banalità e incomprensibilità*